

GRAN PRIORATO DI ROMA SMOM
DELEGAZIONE DI VEROLI – DELEGAZIONE DI LATIUM VETUS

Il Cappellano

Domenica XXVII del Tempo Ordinario

Vangelo Mt 21, 33 - 43

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo, che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo». E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: "La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi"? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

Breve riflessione

Eccellentissimo Signor Delegato e Commissario, Illustri Cavalieri e Donati, Eccellentissima Marchesa, Gentili Dame e Donate, cari Volontari e Amici,

la parabola di oggi ci mostra innanzitutto la grande meticolosità con cui Dio circonda la nostra vita di attenzioni. Non si tratta di attenzioni cortesi vale a dire di gentilezze dal momento che la vita ci riserva spesso problemi, amarezze e a volte dolori. Si tratta invece di tutti quegli elementi essenziali alla salvezza, vale a dire le grazie necessarie, gli strumenti fondamentali affinché possiamo avere la strada spianata verso la salvezza. Ecco che cosa significa nel vangelo di oggi che Dio ha piantato una vigna e l'ha dotata di una siepe, di un torchio e di una torre. Ora la Chiesa, come questa vigna, ha tutti gli strumenti per salvarsi e per salvare. Ma come li sta usando? O più specificatamente, come stiamo usando noi gli strumenti che abbiamo per salvarci? I nostri strumenti di salvezza sono i sacramenti, la preghiera, le opere di carità. Come stiamo usando tali strumenti? Cari Cavalieri, ci sono alcuni di noi che non si accostano alla confessione, altri non partecipano alla santa messa, alcuni, pur potendo sposarsi preferiscono convivere senza il sacramento del matrimonio. Riguardo poi alle opere di carità ad alcuni sembra una buona soluzione farle fare ad altri, alle parrocchie, alle Caritas diocesane, limitandosi a portare loro degli aiuti umanitari a volte anche saltuariamente, senza alcun contatto con i poveri. Mi viene in mente ciò che racconta fantasiosamente Federico Di Roberto nel suo romanzo verista *I Vicerè*: a Catania nel 1860, in un tal monastero, i monaci benedettini pagavano i frati francescani perché dicessero le preghiere al posto loro e in questo

modo credevano di aver assolto il loro compito. I vignaiuoli della parabola non comprendono la fortuna che hanno avuto con quella vigna e gli strumenti che essa possedeva. Quei vignaiuoli volevano usare la vigna non per quello che era, vale a dire una proprietà del padrone, ma per i propri fini, per i propri guadagni. Cari Cavalieri quello che Dio ci ha donato fosse anche giudicato da noi poco e malfatto, non è solo per noi, ma è per la salvezza di tutti, il miglior guadagno di tutti che è appunto la salvezza eterna. Penso anche ai numerosi carismi del nostro glorioso Ordine e l'onore con cui siamo stati investiti. Ma ne siamo degni? Stiamo impiegando questi doni per salvare noi stessi e il mondo? Oppure abbiamo ricevuto un tesoro che, disprezzato da noi, sta per esserci tolto perché non siamo riusciti ad far fruttare tale vigna fino ad una bella vendemmia. Che a causa della nostra insipienza e della nostra cecità non accada di scartare un tesoro, di abbandonare una strada di salvezza, di buttare un sasso che in realtà è una pietra angolare. Sia Lodato Gesù Cristo. Amen

Orazione

O Dio, fonte di ogni bene, che esaudisci le preghiere del tuo popolo al di là di ogni desiderio e di ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare. Per il nostro Signore Gesù Cristo Tuo Figlio che è Dio e vive e regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Omnípotens sempitérne Deus, qui abundántia pietátis tuæ et mérita súpplicum excédis et vota, effúnde super nos misericórdiam tuam, ut dimíttas quæ consciéntia méruit, et adícias quod orátio non præsumit. Per Dóminum nostrum Jesum Christum, Filium Tuum, qui tecum vivit et regnat, in unitate Spiritus Sancti, Deus, per omnia saecula saeculorum. Amen

Orazione contro l'epidemia

Concedi ai tuoi fedeli, Signore Dio nostro, di godere sempre la salute del corpo e dello spirito e per la gloriosa intercessione di Maria santissima, sempre vergine, salvaci dai mali che ora ci rattristano e guidaci alla gioia senza fine. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Concede nos famulos tuos, quaesumus, Dómine Deus, perpetua mentis et corporis sanitate gaudere, et, gloriosa beatae Mariae semper Virginis intercessione, a praesenti liberari tristitia, et aeterna pérfrui laetitia. Per Christum Dominum nostrum. Amen.